

## **Introduzione alla seconda parte del Convegno**

*di Libero Gerosa*

Apreno la seconda parte del Convegno italo-svizzero su Romano Amerio, è per me un compito molto gradito ringraziare la Città di Lugano nella persona del Sindaco On. Giorgio Giudici e in particolare il suo Dicastero attività culturali nella persona dell'On. Giovanna Masoni e il suo Archivio storico, per aver pensato alla Facoltà di Teologia di Lugano come partner accademico ideale nell'organizzazione di questa manifestazione culturale. Da diversi anni la collaborazione tra Facoltà di teologia e Città di Lugano non è più solo cordiale, ma anche maggiormente operativa e culturalmente qualificata. Di ciò siamo fieri perché teologia e filosofia non sono scienze astratte, nel senso di fuori dalla realtà, ma tese a una conoscenza sempre più profonda di tutta la realtà e quindi in costante sinergia con l'evoluzione storica, concreta, dei propri cultori.

Proprio per questa ragione ho voluto che il direttore d'orchestra di questa parte del convegno, dedicata agli aspetti più strettamente filosofici del pensiero di Romano Amerio, fosse il professor Giovanni Ventimiglia, direttore dell'Istituto di filosofia applicata della nostra facoltà e ritenuto dalla critica internazionale come uno dei migliori e più autorevoli studiosi, tra la nuova generazione di filosofi, di san Tommaso d'Aquino. Inoltre ricordo al pubblico presente che il Dottore Angelico era considerato da Romano Amerio come il maestro per eccellenza.

Passo quindi immediatamente la parola al Prof. Ventimiglia e personalmente mi accingo all'ascolto, desideroso di imparare qualche cosa di importante per la vita nella nostra città terrena anche dalle discussioni di oggi, che mi auguro fondate e vivaci allo stesso tempo.